

STORIE CONTROVENTO Al via il 18 aprile a Bellinzona il festival letterario per ragazzi

# «Un'occasione da cogliere per appassionarsi e crescere»

Un evento per avvicinare i giovani al mondo dei libri, stimolando la loro curiosità e immaginazione.

di ELENA SPOERL

Anne-Laure Bondoux, Guus Kuijer, Dana Lukasinska, Alice Milani, Davide Morosinotto e Tuono Pettinato sono gli autori che parteciperanno alla quinta edizione di *Storie Controvento*, Festival di letteratura per ragazzi che torna dal 18 al 21 aprile alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. L'intento è promuovere la lettura presso i giovani.

Secondo un recente rapporto italiano, a leggere di più sono i ragazzini tra gli 11 e i 14 anni; in generale poi il numero di lettori (ossia di chi, non per motivi scolastici o professionali, ha letto almeno un libro nel 2017) cala sensibilmente; in Ticino siamo messi un po' meglio, ma comunque il 32% degli uomini e il 18% delle donne non leggono.

Adolescenza: è dunque quella l'età dove ancora forse possono appassionarsi. *Storie Controvento* si rivolge appunto agli alunni di 3a e 4a media e di alcune scuole pre-professionali: prima di lasciare la scuola dell'obbligo, vuole che questi abbiano letto almeno un libro, conoscendone poi l'autore. L'incontro con lo scrittore è l'avvenimento-chiave, importante per avvicinare i ragazzi alla lettura, come vedremo nell'intervista più sotto. Come vengono scelti i testi presentati ogni anno a *Storie Controvento*? Gli organizzatori del festival, tutti volontari, fanno una prima selezione, leggono alcuni libri e nella misura del possibile incontrano gli scrittori.

Spiega **Paolo Buletti**: «Le scelte dipendono dalle proposte dei singoli membri del gruppo promotore, dalle nostre curiosità e letture, dai contatti con il festival *Un Mare di Libri*, con *Hamelin*, *Libri Calzelunghe* e *Qualcuno con cui correre* e dalla convinzione che desideriamo proporre storie che si stagiano per qualità letteraria, coraggio, capacità di sollecitare domande nei ragazzi». Al centro, quindi, è il testo: è davvero convincente? In caso affermativo s'invita l'autore. Se accetta di venire, inizia il lavoro d'accoglienza a cui si aggiunge eventualmente anche quello per trovare un traduttore. Quest'anno i libri prescelti sono appunto sei, tra cui - novità - anche due graphic novels, storie a fumetti.

Il budget di *Storie Controvento*, se confrontato con altri festival letterari che si svolgono in Ticino, è il più modesto: la metà di *Poestate*, un quarto di *Chiasso Letteraria* e di *Tutti i colori del giallo*, un settimo di *Babele* un ventesimo circa degli *Eventi letterari Monte Verità*. Ciononostante la sua eco è vasta e profonda, proprio perché i suoi destinatari sono i giovani lettori. Quante classi partecipano all'iniziativa? Quest'anno se ne sono iscritte 42, per circa 900 alunni. Le adesioni sono volontarie: solitamente è il docente d'italiano a interessarsi e a proporre alla sua classe di partecipare; gli allievi, prima di conoscere l'autore, avranno letto e fatto proprio il testo, ne avranno parlato tra loro e all'incontro arrivano preparati a porre domande mirate.

A monte delle giornate di festival, quindi, c'è un grande lavoro: per gli organizzatori, dapprima la lettura, la valutazione e la selezione dei testi e, negli ultimi mesi, principalmente un'attività organizzativa; per i docenti e gli alunni, un lavoro di lettura, di discussione in classe e di preparazione all'incontro con l'autore.

Guus Kuijer, scrittore olandese, *Il libro di tutte le cose* (Salani, 2009), Anne-Laure Bondoux, francese, *Figlio della fortuna* (San Paolo Edizioni, 2010) e Dana Lukasinska, polacca, *Oro* (Feltrinelli 2012) sono gli autori il cui libro è stato tradotto in italiano. Tre pure gli italiani: Davide Morosinotto, *Il rinomato catalogo Walker & Down* (Mondadori, 2016); Tuono Pettinato e Alice Milani, rispettivamente *Nevermind* (Rizzoli Lizard 2014) e *Wisława Szymborska. Si dà il caso che io sia qui* (Becco giallo edizioni, 2015), due fumetti dallo stile molto diverso. L'intero programma 2018, con le recensioni dei singoli libri e una presentazione dell'autore, si trova sul sito [www.storiecontrovento.ch](http://www.storiecontrovento.ch).

Abbiamo voluto conoscere quale sia l'eco del Festival. Lo abbiamo chiesto a una docente delle *Medie di Giubiasco* che vi partecipa da anni.

**Chiara Nydegger, perché ha aderito alla proposta di Storie Controvento e ripetuto più volte, con nuove classi, l'esperienza?**

Ritengo sia un'occasione d'oro: in un mondo frenetico come il nostro, in cui i ragazzi sono sottoposti a stimoli continui in cui c'è poco spazio



Locandina del Festival "Storie Controvento".

per approfondire le riflessioni, avvicinare gli adolescenti alla letteratura è un'impresa ardua. La formula di *Controvento*, invece, offre la possibilità di regalare alle classi una storia, ritagliandosi uno spazio prezioso durante le lezioni. Il libro diventa uno specchio in cui riflettersi: si parte da una storia per intrecciarla con la propria e quella degli altri.

**Leggere un libro e poi incontrare l'autore: come accolgono l'idea i suoi alunni?**

Molti ragazzi, e penso in particolare a chi è distante dal mondo della letteratura, considerano il libro un semplice oggetto. Attraverso la lettura continuata in classe, quell'oggetto diventa, pagina dopo pagina, sempre più speciale: i ragazzi imparano a conoscerlo, si affezionano, se ne prendono cura. La storia narrata nel libro apre la possibilità a un dialogo con i personaggi, alimentato dalle riflessioni personali in qualità di lettori e dallo scambio di opinioni con i compagni di classe. L'incontro con l'autore è la ciliegina sulla torta: il libro letto perde definitivamente i connotati di oggetto materiale e si presenta ai ragazzi per quello che è: una storia speciale, proprio perché ci è stata raccontata da quell'autore, che ha scelto le sue parole per condividere con loro una riflessione sul mondo. Da perfetto sconosciuto, lo scrittore diventa un amico, un confidente. Prima di incontrarlo, i ragazzi cercano sempre di immaginarselo per dargli un volto. Di solito mi piace mantenere un certo mistero, per aumentare la magia: l'autore può essere giovane, vecchio, uomo, donna, bello, brutto, italiano o straniero, non importa: dal momento in cui la storia è condivisa, il rispetto reciproco è immediato. È un'esperienza intensa, che lascia il segno e abbatte pregiudizi.

**Come prepara la classe all'incontro?**

Di solito introduco la lettura con un'attività incentrata sull'immagine di copertina e sulle parole del titolo, perché emergano le aspettative dei ragazzi e i loro pensieri. In questo modo si crea un clima di curiosità nei confronti della storia, che, in seguito, leggo loro ad alta voce. Accanto al libro, chiedo ai ragazzi di preparare un quaderno, in cui teniamo traccia di aspetti che reputiamo importanti durante la lettura: citazioni da riportare, parole significative, riflessioni o domande che sorgono nel gruppo. A lettura ultimata, per preparare l'intervista, riprendiamo il quaderno e lavoriamo a gruppi per inventare le domande, soffermandoci sui temi salienti, sui personaggi, sui messaggi impliciti e sugli aspetti che hanno suscitato maggiore interesse. Ai ragazzi piace molto inventare le domande da porre all'autore, è un momento di grande creatività.

**Quali tracce lascia l'esperienza nei giovanissimi?**

Personalmente la ritengo un'esperienza di grande autenticità e di avvicinamento intimo alla cultura. Credo che serva loro moltissimo: hanno bisogno di sentirsi dire dagli adulti che in questo mondo c'è posto per tutti, per qualsiasi tipo di personaggio, e che abbiamo bisogno di raccontarci storie per riflettere, conoscere, scegliere e agire con più consapevolezza. I ragazzi imparano così che oltre alla famiglia, agli amici e agli insegnanti, anche gli scrittori hanno qualcosa di importante da dire loro, per aiutarli a crescere.

**Quale docente, cosa augura ai suoi allievi riguardo alla lettura?**

Di averne bisogno per vivere meglio!

## NUOVO STUDIO STORICO Le biblioteche raccontate nel Grand Tour

di LUCA MONTAGNER

Spesso, ci si domanda quale sarà il futuro delle biblioteche e soprattutto di quelle storiche, le istituzioni che fin dai tempi dell'Umanesimo e del Rinascimento sono le conservatrici del sapere mondiale. Si tratta di luoghi che ormai vengono frequentati il più delle volte solo da addetti ai lavori, ricercatori e professori, che usufruiscono dei servizi offerti principalmente per motivi di studio e di ricerca. Anche se questa sembrerebbe essere la vocazione originaria delle biblioteche, cioè quella della divulgazione del sapere, vi è stato un preciso fenomeno culturale, svoltosi a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, che ha dato un nuovo ruolo alle biblioteche sul panorama mondiale. Si tratta dell'esperienza meglio nota come Grand Tour, la consuetudine nata tra i giovani dell'aristocrazia britannica di viaggiare per l'Europa con lo scopo di approfondire il loro sapere. Meta finale di questo viaggio era in particolare l'Italia, che con la sua ricca storia ha attirato sul territorio artisti e studiosi, ma anche semplici viaggiatori da ogni dove, spinti dalla curiosità di scoprire le ricchezze e le eccellenze della Penisola. Questi viaggi, poi, venivano spesso raccontati sotto forma di resoconti o lettere a parenti e amici; questi importantissimi documenti rappresentano oggi quella che viene definita come la letteratura di viaggio. In questo discorso rientra il prezioso studio di Fiammetta Sabba recentemente pubblicato (*Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018). L'autrice, partendo proprio dall'analisi di queste fonti documentarie e concentrandosi in particolare sugli scritti intorno alle biblioteche, porta il lettore in un viaggio indietro nel tempo. Attraverso gli occhi di testimoni oculari, si entrerà tra le stanze della Biblioteca Vaticana a Roma per scoprirne le bellezze o si ammireranno i preziosi volumi dell'Ambrosiana a Milano. O ancora si andrà alla scoperta del salone michelangiolesco della Biblioteca Laurenziana e dell'astuto Angelo Maria Bandini che, come raccontato dallo storico Martin Gerbert, aveva organizzato una vera e propria storia della Biblioteca fiorentina da lasciare ai visitatori. Questo volume apporta un significativo contributo alla ricerca nel ramo della storia delle biblioteche, dettando una nuova linea di studio. Da ultimo, ma non per questo meno importante, è opportuno segnalare l'apparato degli indici, di ben sei tipologie diverse, la cui ricchezza è senza dubbio un efficace strumento di ricerca.

Fiammetta Sabba  
"Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour", Fabrizio Serra Ed.

### grandescherma

## IPHONE E VEZZI STILISTICI PER HANEKE, FISICA E RIFLESSIONE FILOSOFICA PER JALONGO

Happy End

★★★  
di Michael Haneke. Con Isabelle Huppert, Jean-Louis Trintignant, Mathieu Kassovitz, Toby Jones. F/A/D 2017.

Il film di Michael Haneke doveva essere il mattatore di Cannes 2017 e invece poi aveva un po' deluso, rimanendo (abbastanza meritatamente) escluso dal palmarès. C'è che l'ossessione del maestro austriaco nei confronti del fine-vita aveva già raggiunto l'acme con l'intensissimo "Amour", vincitore della Palma d'oro 2012 e poi dell'Oscar, interpretato anche in quel caso da Trintignant e Huppert. Quindi qui si ha la netta impressione che la materia venga ripresa con meno forza narrativa e qualche vezzo stilistico in più. A partire dalla scelta, formalmente dirompen-

te ma un po' autocompiaciuta, di utilizzare numerose riprese fatte alla maniera dell'iPhone, con bande nere laterali, bottone rosso in basso e inquadrature fintamente ingenue. Colpiscono, anche perché vanno di pari passo con una vicenda che coinvolge la giovanissima nipote dell'anziano protagonista, però restano abbastanza sterili. Il plot si allarga agli sconquassi familiari di una ricchissima dinastia imprenditoriale: affari di famiglia, spesso eticamente poco dignitosi, che il patriarca non sembra avere più la forza di sostenere.

**Il senso della bellezza**

★★★  
di Valerio Jalongo. Documentario. I/CH 2017.

Al CERN con un approccio abbastanza

fuori dagli schemi: cogliere con l'occhio della macchina da presa la bellezza ineffabile della scienza. Valerio Jalongo si è tuffato in un'impresa davvero complessa, perché il famoso super-laboratorio ginevrino sarà anche affascinante da vedere, con i suoi macchinari strani e il suo senso di caverna tecnologica incastonata nel cuore dell'Europa urbanizzata, ma a prima vista è ben più interessante in ciò che non si può affatto osservare a occhio nudo, men che meno mostrare. O forse sì. È innegabile che una certa fascinazione visiva il documentario riesca a produrla. Abbinata alla riflessione filosofica che ne costituisce il



presupposto e al ruolo da traghettatori-divulgatori che i fisici del CERN si prestano a giocare, finisce con l'offrire un'interpretazione intrigante di quello che resta un universo misterioso e astratto.

legenda

★ è meglio lasciar perdere  
★★ si può vedere  
★★★ ci siamo  
★★★★ da non perdere  
★★★★★ capolavoro

**Jean-Louis Trintignant, tra i protagonisti di "Happy End" di Michael Haneke. L'attore francese è tornato a lavorare con il regista dopo il successo di "Amour", che aveva ricevuto la Palma d'oro a Cannes nel 2012 e l'Oscar al miglior film in lingua straniera nel 2013.**

**Rampage**

★★★  
di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomi Harris. USA, 2018.

Uno scimmione, un lupo e un alligatore. Resi giganteschi da un esperimento genetico andato male. E molto propensi a distruggere Chicago. Detta così sembra la trama di una boiata catastrofica per adolescenti, in odore di revival dei film giapponesi con i mostri di gomma degli anni '50. In effetti lo è, ma aggiunge un paio di innegabili motivi d'attrazione: la simpatia infrangibile di Dwayne Johnson, il comico-muscolare più credibile della Hollywood recente (secondo imdb.com è il diciannovesimo attore di sempre per incassi al botteghino); la tenerezza del giga-gorilla albino George, occhi dolcissimi da bebè, fisico ipertrofico da pericolo pubblico. Il mix è tellurico e produce una gustosa esperienza ultra-trash.



di MARCO ZUCCHI